

Piano di gestione  
della popolazione di Cinghiale (*Sus scrofa*)  
nel Parco Naturale Regionale del Conero

ANNO 2020- 2021



*U. Catalato – Tratto da Spagnesi e De Marini, 2002 – Mammiferi d'Italia*

**Redazione**

*Nicola Felicetti*

*Paolo Perna*

*Danilo Procaccini*

## **Premessa**

Il primo piano di gestione del cinghiale nel parco del Conero è stato avviato a settembre del 2009, in concomitanza con l'inizio del prelievo tramite arma da fuoco attuato dagli operatori volontari di selezione abilitati dal Parco. Nel corso del periodo successivo sino ad oggi, si è proceduto al monitoraggio della popolazione del suide e dei parametri di valutazione dell'impatto della specie ed è stato effettuato il controllo diretto tramite arma da fuoco; da settembre 2012 il controllo diretto della popolazione è stato attuato anche mediante trappolamento.

Nel presente piano di gestione (2020-2021) è previsto il monitoraggio degli stessi parametri adottati in precedenza (consistenza della popolazione, danni alle produzioni agricole, numero delle collisioni con veicoli), l'eventuale finanziamento di misure di protezione delle colture ed il controllo diretto della popolazione di cinghiale sia mediante arma da fuoco che mediante trappolamento.

## Parametri di valutazione

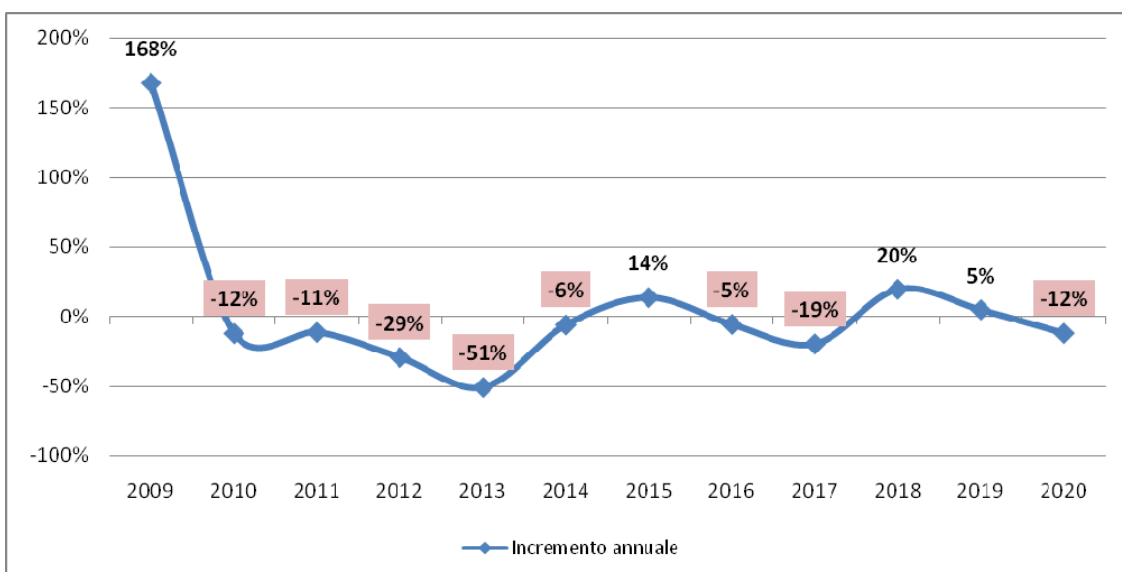
### *Andamento della consistenza della popolazione*

Il censimento della popolazione è stato condotto tra il 16 ed il 17 luglio 2020. Sono state effettuate 3 sessioni di monitoraggio (il 16 al tramonto ed il 17 all'alba e al tramonto), utilizzando le medesime aree e le stesse modalità degli anni precedenti (osservazione diretta da punti vantaggiosi). Nella tabella seguente sono riportati i risultati, confrontati con gli anni passati. Per gli aspetti più propriamente tecnici sulla metodologia e sull'area campione si rimanda alla relazione del 2009.

*Andamento della popolazione di cinghiale stimata a luglio (2013-2020)*

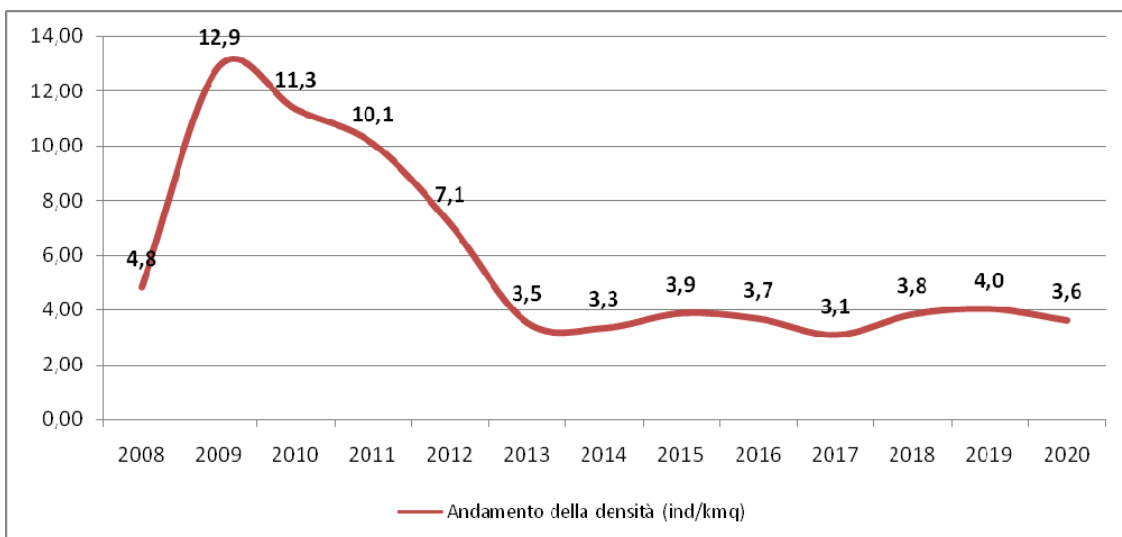
-	Stima popolazione	Stima striati	Stima popolazione totale	Stima popolazione
	(adulti + subadulti)			(+/- 10%)
<b>Censimento 2008</b>	178	64	242	266 – 218
<b>Censimento 2009</b>	322	326	648	713 – 583
<b>Censimento 2010</b>	345	225	570	627 – 513
<b>Censimento 2011</b>	352	155	507	466 – 558
<b>Censimento 2012</b>	263	96	359	324 – 395
<b>Censimento 2013</b>	118	59	177	160 – 195
<b>Censimento 2014</b>	140	27	167	150 – 183
<b>Censimento 2015</b>	125	69	194	175 – 214
<b>Censimento 2016</b>	176	8	184	165 - 202
<b>Censimento 2017</b>	130	24	154	139 - 170
<b>Censimento 2018</b>	146	45	192	172 - 211
<b>Censimento 2019</b>	152	51	202	182 - 222
<b>Censimento 2020</b>	144	37	181	163 - 199
<b>Variazione % 2008 - 2009</b>	80,9	409,4	167,8	
<b>Variazione % 2009 – 2010</b>	7,1	-31	-12	
<b>Variazione % 2010 – 2011</b>	2	-31,1	-11,1	
<b>Variazione % 2011 – 2012</b>	-25,3	-38,1	-29,2	
<b>Variazione % 2012 – 2013</b>	-55,1	-38,5	-50,7	
<b>Variazione % 2013 – 2014</b>	18,7	-54,8	-5,8	
<b>Variazione % 2014 – 2015</b>	-12,0	61,0	13,9	
<b>Variazione % 2015 – 2016</b>	29,0	-764,7	-5,4	
<b>Variazione % 2016 – 2017</b>	-35,4	66,7	-19,5	
<b>Variazione % 2017 – 2018</b>	11,0	46,7	19,8	
<b>Variazione % 2018– 2019</b>	3,7	11,0	5,1	
<b>Variazione % 2019– 2020</b>	-5,6	-35,7	-11,8	

I dati esposti in tabella mettono in evidenza come la consistenza complessiva di popolazione stimata del 2020 appare leggermente inferiore rispetto a quella stimata nello stesso periodo del 2019 (si osserva infatti un decremento del 12%).



Incremento annuale della popolazione del cinghiale

La stima della popolazione totale si attesta dunque tra i 160-200 individui; tali valori, in generale non si ritengono comunque particolarmente critici soprattutto rispetto a quanto rilevato nella fase iniziale del programma di gestione.



Andamento delle densità estive del cinghiale

Relativamente ai valori delle stime degli adulti+sub-adulti, si osserva un andamento annuale altalenante; tale tendenza potrebbe essere non dipendente dal controllo, ma dalla variazione del periodo in cui avvengono le nascite. Ad esempio nel 2016, la frazione degli striati stimata in

estate risultava particolarmente ridotta e ciò potrebbe essere associato ad un anticipo del picco delle nascite (in tal caso a luglio i giovani avrebbero già variato il colore del mantello); al contrario nel 2015 la frazione degli striati risultata più consistente rispetto a quella stimata negli anni precedente e successivo, presumibilmente a causa del fatto che le nascite siano state più tardive.

### ***Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici***

Gli effetti della popolazione di cinghiale sugli equilibri ecologici ed in particolare sulle praterie secondarie, habitat di interesse comunitario (All. I dir 92/43/CEE) sono motivo di specifico monitoraggio da parte dell'Ente Parco tramite il supporto dell'Università Politecnica delle Marche.

Come per tutti i fenomeni ecologici anche in questo caso è necessario ottenere dati per tempi sufficientemente lunghi per poter giungere a conclusioni affidabili. Allo stato attuale è evidente l'effetto negativo della specie mentre non sono stati rilevati significativi miglioramenti prodotti dal Piano di Gestione. Ciò era ampiamente prevedibile dato che per ora, come detto, si è riusciti solo a fermare l'incremento della popolazione e quindi la pressione sull'ecosistema è presumibilmente pari a quella del 2009.

### ***Andamento dell'impatto sociale***

L'impatto sociale della specie è valutato attraverso le due principali interferenze negative che essa ha con le attività antropiche: i danni alle colture e gli incidenti stradali.

### ***Andamento e distribuzione dei danni all'agricoltura***

Nella valutazione dei danni da fauna selvatica, la separazione dei danni provocati dal cinghiale rispetto a quelli attribuibili ad altre specie (istrice, tasso, fagiano, storno, ecc.) risulta non particolarmente agevole. Adottando criteri logici e parsimoniosi e sulla base delle indicazioni fornite dal personale del Parco addetto alle perizie, è stata comunque effettuata una selezione dei dati in modo da ottenere un quadro relativo ai soli danni provocati dal cinghiale. Il quadro di cui sotto deve essere comunque considerato a titolo puramente indicativo anche perché

sull'importo incide in modo determinate, oltre ovviamente alla quantità dei danni, il prezzo di mercato dei prodotti, soggetto a fluttuazioni molto vistose.

Indennizzi risarciti per i danni all'agricoltura

Anno	Indennizzo complessivo
2007	€ 12.000
2008	€ 18.000
2009	€ 27.000
2010	€ 20.000
2011	€ 27.000
2012	€ 59.000*
2013	€ 19.000
2014	€ 16.800
2015	€ 17.360
2016	€ 15.500
2017	€ 4.600
2018	€ 10.000
2019	€ 14.400

\* 20.000 € sono ascrivibili ad una sola domanda relativa ad un vigneto.

### **Strumenti di intervento**

Sintesi contributi per interventi di prevenzione (reti elettrificate –dissuasori acustici)

Anno	N. aziende	Lunghezza (m)	Contributo €
2012	3	852	€ 852
2013	6	7245	€ 7.620
2014	3*	900	€ 1.050
2015	1	360	€ 360
2016	7	3860	€ 3.860
2017	4	1245	€ 1.245
2018	2	460	€ 460
2019	2	461	€ 461
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>15383</b>	<b>€ 15.908</b>

\*di cui 1 dissuasore acustico

Il Parco concede un contributo agli agricoltori che intendono installare reti elettrificate per la difesa delle colture (pari a circa 1 Euro, per ogni metro lineare di recinzione installata). Come già

riferito in precedenza, questo strumento è risultato particolarmente efficace per la protezione dei vigneti che rappresentano la principale coltura di pregio nel contesto del Conero.

#### *Andamento degli incidenti stradali*

Gli incidenti stradali sono certamente tra gli impatti più negativi che la specie provoca alle attività antropiche. Come già evidenziato nel Piano, il Parco del Conero da questo punto di vista è sicuramente un'area molto vulnerabile vista la densità abitativa ed i volumi di traffico elevati che lo interessano.

Andamento del numero di collisioni con veicoli  
provocate dal cinghiale

<b>Anno</b>	<b>Numero incidenti</b>
2008	34
2009	38
2010	28
2011	37
2012	37
2013	17
2014	18
2015	15
2016	16
2017	14
2018	4
2019	9
2020*	23

\* al 16 dicembre

Dai dati in tabella emerge un calo abbastanza evidente del numero delle collisioni a partire dal 2013. In particolare nel 2018 risulta riscontrato il valore più basso di tutta la serie temporale in esame. Tuttavia nel 2020 il numero degli incidenti è di nuovo aumentato; a riguardo ovviamente occorre considerare che l'andamento degli incidenti, può essere conseguente anche a fattori diversi dalla consistenza della popolazione del cinghiale. Nel 2020, infatti, a seguito della drastica riduzione delle attività antropiche per il *lockdown*, imposto per fronteggiare la pandemia da COVID 19, alcuni branchi di cinghiali si sono avvicinati ai territori molto urbanizzati come

l'abitato di Marcelli o Svarchi nel comune di Numana, località in cui per la prima volta si sono verificate delle collisioni.

Relativamente alla azioni di mitigazione degli incidenti da fauna selvatica, tra il 2019 ed il 2020, il Parco ha stanziando 29.000 € per il potenziato dei sistemi di prevenzione lungo i tratti della rete viaria ritenuti più critici.

In particolare nel periodo in esame risultano installati 233 dissuasori ottici (catarifrangenti), 229 segnalatori di margine di carreggiata e 23 cartelli segnaletici di avviso di attraversamento di fauna selvatica.

### ***Strumenti di intervento***

Sintesi contributi per interventi di prevenzione (reti elettrificate –dissuasori acustici)

<b>Anno</b>	<b>N. aziende</b>	<b>Lunghezza (m)</b>	<b>Contributo €</b>
2012	3	852	€ 852
2013	6	7245	€ 7.620
2014	3*	900	€ 1.050
2015	1	360	€ 360
2016	7	3860	€ 3.860
2017	4	1245	€ 1.245
2018	2	460	€ 460
2019	2	461	€ 461
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>15383</b>	<b>€ 15.908</b>

\*di cui 1 dissuasore acustico

Il Parco concede un contributo agli agricoltori che intendono installare reti elettrificate per la difesa delle colture (pari a circa 1 Euro, per ogni metro lineare di recinzione installata). Come già riferito in precedenza, questo strumento è risultato particolarmente efficace per la protezione dei vigneti che rappresentano la principale coltura di pregio nel contesto del Conero.



## **Consistenza del prelievo**

Nelle tabelle sottostanti sono stati riportati il numero di capi prelevati per età e sesso. Il dato, per praticità è stato disaggregato per anno solare e a questo proposito ricordiamo che nel 2009 il prelievo è stato avviato il 1° settembre.

Nel corso di 12 anni di attività sono stati complessivamente prelevati 3647 capi (trappolamento compreso, che risulta avviato dal 2012).

Il primo anno di attività ha avuto sicuramente un successo che va oltre le più rosee speranze. Il numero di capi abbattuti (250) pari all'obiettivo fissato è decisamente elevato se si considera che ci si trovava di fronte ad una novità per il territorio del Conero e che in quanto tale ha dovuto scontare tutte le criticità legate all'inesperienza e alla necessità di sperimentare l'attuazione di una metodologia di prelievo che, oggettivamente, nell'area molto antropizzata del Parco poteva creare non pochi problemi.

Nel periodo 2010 – 2011 l'obiettivo è stato sfiorato, ma non raggiunto. Le ragioni di ciò vanno ricercate principalmente nell'impossibilità di utilizzare tutti i giorni utili per le uscite di prelievo a causa dalla mancata disponibilità di un mattatoio in cui conferire le carcasse, così come previsto dal regolamento del Parco.

Successivamente la risoluzione, almeno parziale, del problema legato al mattatoio e la maggiore esperienza da parte degli operatori ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi gestionali annuali attraverso la sola attivazione del prelievo selettivo. Come visto questo ha permesso di ridurre in modo significativo la popolazione.

Per quanto concerne le catture, nel contesto del Conero, questa forma di controllo diretto risulta attualmente meno incisiva rispetto al prelievo con arma da fuoco. Tuttavia il trappolamento, permette il coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del cinghiale (in quanto sono i soggetti preposti per questa attività) ed inoltre le trappole mobili consentono prelievi localizzati in contesti di periferia urbana ove l'utilizzo della carabina risulterebbe critico sul piano sociale.

Nello specifico, per quanto concerne le attività di controllo svolte durante il 2020, si riferisce che a causa delle restrizioni agli spostamenti adottate per limitare la diffusione del COVID-19, il prelievo è stato sospeso in diverse occasioni; tuttavia durante il periodo in esame, risultano comunque prelevati dl territorio del Parco 295 capi.

Riguardo al rapporto tra classi d'età, come in passato la frazioni sub-adulti ("rossi") abbattuti risulta inferiore a quella degli adulti ("neri").

Nelle tabelle sottostanti si riportano i dati annuali dell'andamento del prelievo del cinghiale.

Andamento complessivo del prelievo del cinghiale

Anno	Prelievo mediante arma da fuoco	Prelievo mediante trappolamento	Totale
2009	67	-	67
2010	261	-	261
2011	324	-	324
2012	514	17	531
2013	400	17	417
2014	196	12	208
2015	295	12	307
2016	270	12	282
2017	339	5	344
2018	322	28	350
2019	270	24	294
2020	276	19	295
<b>Totale</b>	<b>3534</b>	<b>146</b>	<b>3680</b>

Numero capi abbattuti per sesso (prelievo tramite arma da fuoco)

Anno	Maschi	Femmine	Indeterminati	Totale
2009	23	35	9	67
2010	135	113	13	261
2011	164	138	22	324
2012	244	258	12	514
2013	166	198	36	400
2014	119	77		196
2015	159	124	12	295
2016	145	112	13	270
2017	184	148	7	339
2018	170	151	1	322
2019	153	111	6	270
2020	156	139		295
<b>Totale</b>	<b>1818</b>	<b>1604</b>	<b>131</b>	<b>3553</b>

Numero capi abbattuti per classi di età (prelievo tramite arma da fuoco)

Anno	Rossi	Neri	Striati	Indeterminati	Totale
2009	17	46		4	67
2010	30	226		5	261
2011	33	269		22	324
2012	83	418		13	514
2013	62	317		21	400
2014	34	155		7	196
2015	58	219	1	17	295
2016	68	188	1	13	270
2017	65	274			339
2018	74	248			322
2019	64	201		5	270
2020	68	227			295
<b>Totale</b>	<b>656</b>	<b>2788</b>	<b>2</b>	<b>107</b>	<b>3553</b>

Sulla base di queste considerazioni fatte è evidente come la consistenza della popolazione sia drasticamente calata per cui gli obiettivi numerici del passato sembrano difficilmente raggiungibili anche considerando un elevato tasso riproduttivo come quello presumibile per l'area del Conero dove sono stati osservati frequentemente striati di poche settimane anche in dicembre e gennaio.

Rispetto all'obiettivo di prelievo previsto per il periodo agosto 2019 – luglio 2020, questo è stato raggiunto, in particolare sono stati prelevati 316 (trappolamento compreso) rispetto ai 150-200 minimi previsti.

Restando fermo l'obiettivo generale della riduzione al minimo possibile della popolazione, riteniamo comunque importante mantenere le densità non superiori ai valori riscontrati nel corso degli ultimi 3 anni (3-4 ind/kmq in periodo estivo).

Relativamente al piano di controllo diretto previsto per il periodo agosto 2020 – luglio 2021, si ritiene ragionevole mantenere una quota di prelievo non inferiore ai 150 - 200 capi (da raggiungersi sia con arma da fuoco sia mediante trappolamento).

Resta inteso che nel caso fosse raggiunto prima del termine del periodo di validità del piano l'Ente potrà consentire ulteriori abbattimenti.

### **Prelievo selettivo per classi di età e sesso**

La selezione delle classi d'età e del sesso degli esemplari da prelevare è uno dei presupposti essenziale del controllo selettivo delle popolazioni animali, soprattutto se si intende mantenere la risorsa in buone condizioni e quindi garantire la permanenza nel tempo dei livelli di cattura. Nel caso del Parco del Conero tuttavia l'obiettivo è quello di ridurre al livello minimo possibile la consistenza della popolazione, per cui non si ritiene di dare, indicazioni stringenti da questo punto di vista. Il prelievo di un numero equilibrato di maschi e femmine è comunque un obiettivo generale da mantenere, anche dando semplicemente delle regole di opportunità e lasciando poi ai selettori la possibilità di prelevare anche gli esemplari che non corrispondono alle caratteristiche consigliate in quel particolare periodo. In sintesi visto l'obiettivo ambizioso non ha senso rinunciare al prelievo se l'esemplare non è quello perfetto.

Tuttavia la progressiva riduzione della popolazione potrebbe spingere i selettori ad una maggiore attenzione a salvaguardare le femmine, viste come fattore in grado garantire la permanenza di una popolazione consistente; per contrastare questo fenomeno, che dobbiamo chiaramente dire, anche per fare onore all'ottimo lavoro che stanno attuando gli operatori di selezione, è puramente un'ipotesi precauzionale, si ritiene opportuno prevedere che:

**ogni operatore di selezione, nell'ambito del periodo di validità del presente piano, per ogni maschio adulto dovrà avere prelevato almeno 2 femmine o 3 rossi.**